

G.A.M. - Gioventù Ardente Mariana



BEATI I PURI DI CUORE, VEDRANNO DIO

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

1 NOVEMBRE

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

CANTO

Parlami nel vento della sera,
e il tuo fuoco sarà luce
nella notte.



Lettura corale

1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Canto

2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Canto

3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Canto

4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che è sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Canto

5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Canto

BEATI I PURI DI CUORE, VEDRANNO DIO

Rosario e Parola di Dio
dal Vangelo di San Matteo 5,1-12a

Meditiamo le Beatitudini.

Padre nostro...

1^a AVE MARIA

Gesù, vedendo le folle, salì sulla montagna e, messosi a sedere gli si avvicinarono i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: “Beati”.

Rileggendo le Beatitudini si scopre che la sola cosa nuova che rinnoverà tutto il mondo, che farà esplodere il Regno di Dio e che sarà eternamente nuova, è l'Amore: le Beatitudini sono centrate sull'Amore. L'Amore è Dio che lavora in ogni uomo e in tutta la sua storia e sfocia nella gioia. Infatti la parola predominante di questo frammento di Vangelo è la gioia: Beati! Che vuol dire: interamente felici, gioia completa, assoluta, totale.

Ave, o Maria...

Canto: Beati poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli.

Beati i perseguitati per causa della giustizia,

Beati i puri di cuore: vedranno Dio!

Beati voi, quando vi insulteranno,

vi perseguiteranno per causa mia.

Rallegratevi, perché grande

è la vostra ricompensa nei cieli.

2^a AVE MARIA

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Qui i poveri non sono gli economicamente poveri, ma sono i poveri in spirito, cioè gli umili, quelli che si sono impoveriti nello spirito, nella coscienza, nel

cuore; quelli che dimenticano sé stessi, che si accettano nella loro insufficienza, limitatezza e nullità. Per loro, Gesù ha un'espressione stupenda: di essi è il regno dei cieli! Cioè: possiedono il regno di Dio, Dio stesso che sarà tutto in tutti.

Ave, o Maria... - Canto

3^a AVE MARIA

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Gli afflitti sono quelli che accettano la sventura, il dolore, gli avvenimenti anche incresciosi. Qual è la caratteristica di questi afflitti? Il non lamentarsi di fronte agli avvenimenti



che li fanno piangere perché sono certi che Dio, che è Padre e li ama, li consolerà. “Come una mamma che consola il suo bimbo che piange, Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi!”.

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

I miti sono coloro che accettano gli altri così come sono: scorbutici, noiosi, malati, che fanno disperare, che fanno impazzire. Caratteristica di questi mansueti è l'attenzione agli altri: gradiscono la presenza degli altri e godono della pre-



senza degli altri. A questi Gesù dice: avranno in eredità la terra promessa, il Cielo, cioè il regno di Dio, questa felicità inimmaginabile. Saranno mille volte felici coloro che accettano e amano i fratelli così come sono, senza costringerli a diventare come li vogliono loro.

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Affamati e assetati di giustizia. Che cos'è la giustizia? Nel linguaggio di Matteo è la volontà di Dio. È quella che il Padre dice nella Trasfigurazione di Gesù: “Ascoltatelo!”. Dice il salmo 41: “L'anima mia ha sete del Dio vivente”. Coloro che ascoltano la Parola di Dio, che amano il Vangelo, saranno saziati da Dio, Dio li colmerà di gioia.

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Misericordia in ebraico vuol dire la tenerezza affettuosa di una mamma per il bimbo che porta in grembo. Quelli che usano questa tenerezza, compassione, questo amore delicato per gli altri, otterranno misericordia da Dio, saranno oggetto della tenerezza affettuosa di Dio.

Ave, o Maria... - Canto



7ª AVE MARIA

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

I puri di cuore, che hanno la coscienza pura, sgombra dall'egoismo. I cuori puri sono generosi, sanno donare totalmente. Un dono è totale quando non lascia nulla di appiccicato alle dita, cioè non tiene nulla per sé, è disinte-

ressato. I cuori puri, trasparenti, generosi, limpidi, vedranno Dio! Vedono Dio già nei fratelli e negli avvenimenti; sanno riconoscere le sue tracce, i segni e la voce di Dio in tutte le cose.

Ave, o Maria... - Canto

8^a AVE MARIA

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

I pacificatori sono quelli che portano la pace. La pace è il dono messianico per eccellenza, è la gioia. Ci sono

delle persone che istintivamente dove arrivano sprigionano la gioia. Perché? Mostrano attenzione agli altri. Questi, Dio li chiamerà suoi figli, cioè saranno divinizzati, avranno quello che è l'essenza di Dio. Gli operatori di pace sprigionano gioia, pace e amore.

Ave, o Maria... - Canto

9^a AVE MARIA

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

I perseguitati sono quelli che affrontano le persecuzioni e le difficoltà per la giustizia. La giustizia è Gesù, è il Vangelo. Gesù dirà: "Chi si vergognerà di me e delle mie parole, anch'io mi vergognerò di lui". Quelli invece che coraggiosamente affrontano le difficoltà per difendere Gesù e la sua Parola, hanno il regno dei cieli, possiedono già Dio!

Ave, o Maria... - Canto

10^a AVE MARIA

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Ecco lo sviluppo dell'ultima beatitudine: rallegratevi ed esultate! Abbiate tanta gioia ed esultate. L'esultanza è la punta più acuta, il vertice della gioia: una gioia piena, straripante, perenne; qualcosa di inimmaginabile, di fantastico, di fiabesco. Il brano si chiude con una promessa abbagliante: grande è la vostra ricompensa nei cieli!

Ave, o Maria... - Canto - Gloria



SALMO 23

IL SIGNORE ENTRA NEL SUO TEMPIO

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Le porte del cielo si sono aperte a Cristo Signore, quando è salito al cielo (Sant'Ireneo).

CANTO

Chi è questo Re di gloria
che la morte sgominò?
È il Figlio della Donna
ch'è assunta in ciel

TESTO DEL SALMO

Del Signore è in terra e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondata sui mari,
e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore,
chi starà nel suo luogo santo?

(Canto) - selà -

Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non pronunzia menzogna,
chi non giura a danno del suo prossimo.
Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.

(Canto) - selà -

Chi è questo re della gloria?

Il Signore forte e potente,
il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?

Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Il salmo 23 è un inno processionale di entrata nel Tempio di Gerusalemme per una funzione di culto: un inno facile e breve. Le due prime strofette si cantavano sulla spianata esterna; l'ultima alle soglie del Tempio.
- * All'arrivo davanti alle porte del Tempio ci si interroga: chi vi può entrare? Risposta: «Chi ha cuore puro, chi ha mani innocenti, chi pratica l'onestà e la giustizia, chi ricerca Dio, chi non è schiavo degli idoli». Dopo di ciò il corteo, in un entusiasmo lirico, invita le porte del Tempio a slargarsi e a ingrandirsi. *(Canto)*

LETTURA CON GESÙ

- * Un giorno (ed era un giorno molto vicino alla sua Passione e Morte) Gesù fece il suo ingresso trionfale nel Tempio, come è descritto in questo salmo 23. Partito da Bètfrage, a pochi chilometri da Gerusalemme, acclamato dalla folla, Gesù entrò in Gerusalemme e poi nel grande recinto del Tempio: entrata regale, ingresso messianico del «figlio di Davide, re di Israele» (Giovanni 12,13).
- * L'iscrizione inchiodata alla croce di Gesù segnalava: «Gesù Nazareno re dei Giudei» (Giovanni 19,19): il vero trono regale, la vera grandezza di questo «re della gloria», che è Gesù, è precisamente la sua croce, cioè il suo amore infinito, la sua obbedienza al Padre, il suo amore sacrificato. *(Canto)*

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, il Signore Gesù «sta all'uscio della porta della tua anima e bussa»; vuole entrarvi per incendiarti della sua gloria. Ma per accoglierlo dovresti «scavargli un posto nelle tue mani, nella tua testa, nel tuo cuore».
- * Prega Gesù con le parole di questo salmo 23: «O tu, a cui appartiene la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti, alza e solleva le porte del mio cuore, in modo che il Figlio di Dio, il Figlio di Maria, il re della Gloria, vi possa entrare e vi stabilisca la sua dimora. Conserva puro il mio cuore. Amen». *(Canto)*



EDUCHIAMO COME DON CARLO DE AMBROGIO

EDUCATELI ALLA GIOIA



I ragazzi, Don Bosco li voleva sempre nella gioia. La gioia è il clima più propizio per far fiorire quelle esili pianticelle che sono le anime giovanili.

- **Occorre abituare i ragazzi ad amare e ammirare la natura.**

Per esempio, fate loro notare il chiarore delle stelle sulla neve fresca, oppure la vista inattesa di un prato stellato di mughetti. La gioia «è giubilo, letizia; è quanto di più intenso ha l'allegrezza». Entrano nella composizione della gioia un certo sbigottimento, un certo mistero, e anche un senso di umiltà e di gratitudine. Si avvertono a un tratto tante cose vive: una foglia, un fiore, una nuvola, il moscerino ronzante sullo stagno, la rondine che stride garrula.

- **Occorre abituare i ragazzi a gustare la vita di famiglia.**

Sentendosi amati dai loro cari, i fanciulli avvertiranno sbocciare insensibilmente nei loro cuori la gioia che in certi momenti, come a Natale o a Pasqua o in altre occasioni, diventerà più intensa del solito. «Se manca la gioia, manca tutto», scrisse il romanziere Stevenson. I momenti della gioia sono come l'aratro che rovescia la terra in un campo secco e inselvaticchito.

- **Per gustare la gioia, occorre abituare i ragazzi a mantenere l'anima perennemente in grazia. Don Bosco li voleva «più buoni e meno cattivi».** Solo così i ragazzi conservano la freschezza del loro senso di scoperta. La presenza del Signore nella loro anima apre il cuore alla gioia, anche se avessero fisicamente qualche dolore da sopportare. Il naturalista inglese Jefferies, povero e gravemente ammalato, ma ricco di Dio, esclamava dalla sua poltrona di invalido: «Ogni filo d'erba è mio, come se io l'avessi piantato; tutte le erbe mi appartengono e io le amo. Ogni falco che passa alto nel cielo è mio; c'è cosa più bella della curva descritta dal suo volo contro l'azzurro? Oh, giorni felici, felici!».

- **Occorre abituare i ragazzi a sentirsi uniti gli uni con gli altri.** E questa la gioia di amarsi scambievolmente, la cosiddetta

gioia della «comunione dei santi», cioè la gioia di sentirsi fratelli nel Signore. Lo Spirito Santo stabilisce tra tutti noi una comunione, una solidarietà. Bisogna far capire ai ragazzi che ognuno di loro vale molto di più se messo insieme con gli altri che non isolato. I ragazzi hanno bisogno di affiatarsi con i loro compagni per essere veramente se stessi; hanno bisogno di vivere nella carità fraterna per essere veramente figli di Dio. Non si è cristiani per sé soli. Il vero lievito della gioia è l'amore fraterno, è il volersi bene.

Don Bosco sussurrava all'orecchio di qualche ragazzo: «Devi essere $a + b - c$. Sai che cosa significa? Allegro, più buono, meno cattivo».

LE INDULGENZE



L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale meritata per i peccati, già perdonati quanto alla colpa, che il fedele, a determinate condizioni acquista, per se stesso o per i defunti mediante il ministero della Chiesa, la quale, come dispensatrice della redenzione, distribuisce il tesoro dei meriti di Cristo e dei Santi.

dal Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica n° 312

LA PAROLA DEL PAPA

LA VIA DELLA SANTITÀ



In questa solenne festa di Tutti i Santi, la Chiesa ci invita a riflettere sulla grande speranza, che si fonda sulla risurrezione di Cristo: Cristo è risorto e anche noi saremo con Lui. I Santi e i Beati sono i testimoni più autorevoli della speranza cristiana, perché l'hanno vissuta in pienezza nella loro esistenza, tra gioie e sofferenze, attuando le Beatitudini che Gesù ha predicato e che oggi risuonano nella Liturgia (cfr Mt 5,1-12a). Le Beatitudini evangeliche, infatti, sono la via della santità.

Nella terza Beatitudine Gesù afferma: «Beati i miti, perché avranno in eredità la terra». Fratelli e sorelle, la mitezza! La mitezza è caratteristica di Gesù, che dice di sé: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). Miti sono coloro che sanno dominare sé stessi, che lasciano spazio all'altro, lo ascoltano e lo rispettano nel suo modo di vivere, nei suoi bisogni e nelle sue richieste. Non intendono sopraffarlo né sminuirlo, non vogliono sovrastare e dominare su tutto, né imporre le proprie idee e i propri interessi a danno degli altri. Queste persone, che la mentalità mondana non apprezza, sono invece preziose agli occhi di Dio, il quale dà loro in eredità la terra promessa, cioè la vita eterna. Anche questa beatitudine comincia quaggiù e si compirà in Cielo, in Cristo. La mitezza. In questo momento della vita anche mondiale, dove c'è tanta aggressività...; e anche nella vita di ogni giorno, la prima cosa che esce da noi è l'aggressione, la difesa... Abbiamo bisogno di mitezza per andare avanti nel cammino della santità. Ascoltare, rispettare, non aggredire: mitezza.

Questa strada evangelica è stata percorsa dai Santi e dai Beati. La solennità di oggi, che celebra Tutti i Santi, ci ricorda la personale e universale vocazione alla santità, e ci propone i modelli sicuri per questo cammino, che ciascuno percorre in maniera unica, in maniera irripetibile.

Questa immensa famiglia dei fedeli discepoli di Cristo ha una Madre, la Vergine Maria. Noi la veneriamo col titolo di Regina di tutti i Santi, ma è prima di tutto la Madre, che insegna a ciascuno ad accogliere e seguire il suo Figlio. Ella ci aiuti ad alimentare il desiderio di santità, camminando sulla via delle Beatitudini.

Dall'Angelus del 1° novembre 2020

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO PER I RAGAZZI

**SIAMO BEATI PERCHÉ SIAMO
NEL TUO REGNO, GESÙ**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

• LUCA 6, 17. 20-26 •

1 novembre 2020

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:



SIAMO BEATI PERCHÉ SIAMO NEL TUO REGNO, GESÙ!



Siamo beati perché siamo **poveri in spirito** cioè perché ci fidiamo ciecamente del nostro amico Gesù. Non è che siamo felici perché piangiamo, ci mancherebbe o perché ci fanno i dispetti, no!

Siamo felici perché anche quando succedono queste cose noi sappiamo che **le possiamo vivere con Gesù** nel suo regno.

E chi sta con Gesù è beato, è felice, è santo!

Nei Vangeli, il Regno di Dio è sempre spiegato con **parabole** e indicato come qualcosa di piccolo, piccolo che dà senso alle cose più grandi. Il **Regno di Dio** è una perla, in un campo, il lievito nell'impasto, un granello di senape ma solo chi riesce a vederlo (i poveri in spirito) è beato, come dice il Vangelo di oggi.

E beati sono i **santi che festeggiamo oggi**: santi perché beati, beati perché poveri in spirito, cioè persone che si sono fidate ciecamente di Gesù. Non sono nati più buoni, più bravi, ma hanno scelto di seguire Gesù e di fidarsi ciecamente di Lui, hanno scelto di vivere da "poveri in spirito" e hanno lottato per vincere le loro debolezze, le stanchezze, la pigrizia, la voglia di rispondere male. **Anche tu puoi essere santo, fidati di Gesù!**

TEST LI RICONOSCI?



INDIZIO:
amava i giovani



INDIZIO:
veniva dall'Africa



INDIZIO:
è un dottore della Chiesa



LO SAPEVI CHE... ?

La festa di tutti i santi precede un'altra celebrazione molto importante, il giorno in cui si **commemorano i morti**. Commemorare significa ricordare le persone cui abbiamo voluto bene, pregare più intensamente per loro, andare al cimitero, sulla loro tomba.

UN RACCONTO PER TE

LA PREGHIERA PER LE ANIME DEL PURGATORIO

Una bambina di nome Eugenia Smet, sta giocando in un prato pieno di fiori e tante farfalle. È riuscita a prenderne una. La stringe per un'ala. Poi pensa:

«Chissà come sarà felice questa farfalla se la lascio volare libera, nel sole». Apre le sue dita, pollice e indice... e quella vola via felice...

Guarda i polpastrelli: c'è ancora la polvere d'oro delle ali della farfalla. Poi pensa:

«Qui accanto c'è un cimitero. Quante anime attendono di essere liberate per volare subito nella gioia eterna di Dio».

La fanciulla decide di pregare per loro. La preghiera è l'onnipotenza di Dio messa nelle nostre mani.

Quando era in Collegio c'era l'usanza che solo le bambine vestite dell'abito bianco della Comunione potessero partecipare nei primi banchi alle funzioni che si svolgevano solenni. E un giorno Eugenia, appena rientrata da casa, si accorse che non aveva l'abito bianco, per cui sarebbe stata relegata in fondo alla Chiesa, non avrebbe potuto seguire bene, come desiderava, quelle cerimonie. Dopo le preghiere della sera, mentre saliva in dormitorio, pregò ancora dicendo: "Signore, procurami l'abito bianco della Comunione". La sua casa era distante molti chilometri, ma essa fiduciosamente rivolse al Signore questa preghiera. Entrò in dormitorio, vide che alcune sue compagne avevano già sul letto il loro abito bianco steso, arrivò al suo posto e trovò che meravigliosamente e misteriosamente il suo Angelo Custode era andato a casa, l'aveva tirato fuori dal guardaroba e gliel'aveva portato. Da allora ripeté sempre: "Ottenevo tutto ciò che volevo", tanto che la definiranno: "la bambina vizziata del Cuore di Gesù".

Da grande, Eugenia fonderà una Congregazione di suore, le Ausiliatrici delle anime del Purgatorio.



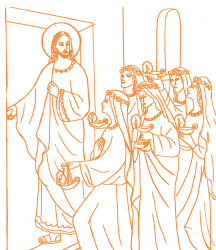
UN ROSARIO PER I NOSTRI MORTI

Vigilate, non sapete né il giorno né l'ora

Dal Vangelo secondo Matteo 25,1-13

1. Il Regno dei cieli sarà simili a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo.

Gesù paragona il Regno dei cieli alle vergini che attendono l'arrivo dello Sposo. Un incontro è sempre qualcosa di inedito e festoso.



2. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi.

Il centro della parabola sta qui: nella riserva di olio per la lampada, preparata o trascurata. La lampada accesa indica l'attesa vigilante dello Sposo.

3. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade.

Il sonno indica il ritardo della venuta di Gesù. Quando il Signore verrà, il comportamento degli uomini sarà simile a quello delle dieci vergini.

4. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa.

La prudenza sta nell'attendere lo Sposo con la lampada accesa, nel vivere e praticare la carità, per essere pronti all'incontro con Gesù.

5. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, Signore, aprici!" Ma egli rispose: "In verità in verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

Sì, certamente il Signore tornerà! Quindi bisogna vivere giorno per giorno, ora per ora, vigilianti nell'attesa della sua venuta.

IL PIÙ BEL CANTO DI RINGRAZIAMENTO

Alterna a ogni strofa il ritornello:

Ave, Mamma, tutta bella sei come neve al sole;
il Signore è con te, piena sei di grazia e d'amor.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore
perché ha guardato l'umiltà della sua serva
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele suo servo
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

* * * * *

CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacriamo
al tuo Cuore Immacolato e Addolorato.
Tienici sempre amorosamente per mano.



* * * * *